

Zeitschrift: Bollettino della Società ticinese di scienze naturali
Herausgeber: Società ticinese di scienze naturali
Band: 106 (2018)

Artikel: Dario Ferrini (1940-1965) : un pioniere della speleologia in Ticino
Autor: Antognini, Marco
DOI: <https://doi.org/10.5169/seals-1002989>

Nutzungsbedingungen

Die ETH-Bibliothek ist die Anbieterin der digitalisierten Zeitschriften auf E-Periodica. Sie besitzt keine Urheberrechte an den Zeitschriften und ist nicht verantwortlich für deren Inhalte. Die Rechte liegen in der Regel bei den Herausgebern beziehungsweise den externen Rechteinhabern. Das Veröffentlichen von Bildern in Print- und Online-Publikationen sowie auf Social Media-Kanälen oder Webseiten ist nur mit vorheriger Genehmigung der Rechteinhaber erlaubt. [Mehr erfahren](#)

Conditions d'utilisation

L'ETH Library est le fournisseur des revues numérisées. Elle ne détient aucun droit d'auteur sur les revues et n'est pas responsable de leur contenu. En règle générale, les droits sont détenus par les éditeurs ou les détenteurs de droits externes. La reproduction d'images dans des publications imprimées ou en ligne ainsi que sur des canaux de médias sociaux ou des sites web n'est autorisée qu'avec l'accord préalable des détenteurs des droits. [En savoir plus](#)

Terms of use

The ETH Library is the provider of the digitised journals. It does not own any copyrights to the journals and is not responsible for their content. The rights usually lie with the publishers or the external rights holders. Publishing images in print and online publications, as well as on social media channels or websites, is only permitted with the prior consent of the rights holders. [Find out more](#)

Download PDF: 31.12.2025

ETH-Bibliothek Zürich, E-Periodica, <https://www.e-periodica.ch>

Dario Ferrini (1940-1965): un pioniere della speleologia in Ticino

Marco Antognini¹

¹ Museo cantonale di storia naturale, Viale Cattaneo 4, CH-6900 Lugano

marco.antognini@ti.ch

Riassunto: Dario Ferrini è stato un eccellente speleologo e un autore prolifico che ha collaborato alla realizzazione dei primi numeri del catasto delle grotte del Ticino. Fin da giovanissimo dimostrò una grande passione per il mondo delle grotte e rapidamente diventò un grande esploratore del mondo sotterraneo. Benché per molti speleologi andare in grotta rappresenti una disciplina sportiva, per Ferrini l'attività esplorativa era una vocazione scientifica. Nel corso delle sue ricerche ha anche scoperto una nuova sotto specie di ragno: *Troglohyphantes lucifuga ferrinii*. Il nome le è stato attribuito nel 1959 da E.Dresco, che ha così voluto rendere omaggio al giovane speleologo ticinese. La passione per la ricerca scientifica lo spinse a studiare geologia all'ETH di Zurigo dal 1960 al 1964, quando ottenne il diploma. Era un vero appassionato della speleologia e un fotografo di talento del complesso mondo sotterraneo. Le sue pubblicazioni non lasciano dubbi sull'importanza del suo contributo alla nascita della ricerca speleologica in Ticino. Dario Ferrini scomparve tragicamente in un incidente di montagna l'8 gennaio 1965 a soli 25 anni di età.

Parole chiave: speleologia, fotografia in grotta, carsismo, Cantone Ticino

Dario Ferrini (1940-1965): a pioneer of speleology in Ticino

Abstract: Dario Ferrini was an outstanding speleologist and a prolific author who collaborated in the realization of the first issues of the cave inventory of Ticino. Ferrini's interest in caves began as a teenager and he rapidly became an active explorer of the underground world. Whereas most cavers regard exploring caves as a sport, for Ferrini it was a vocation and one that extended to the science associated with caves. He also discovered a new subspecies of spider. It was named *Troglohyphantes lucifuga ferrinii* by E.Dresco in 1959 to acknowledge and honour the young speleologist. His interest in caves led him to study geology at ETH Zurich from 1960 until 1964 when he graduated. He was a genuine enthusiast, a fine underground photographer and his publications and surveys leave no doubt about the significance of his contribution to the birth of speleology in Ticino. Dario Ferrini died in a mountain accident on 8th January 1965 at the early age of 25.

Key words: speleology, cave photography, karst studies, Ticino

INTRODUZIONE

La donazione di materiale documentario appartenuto a Dario Ferrini al Museo cantonale di storia naturale da parte del dr. Guido Cotti offre lo spunto per ricordare la figura di un vero e proprio pioniere dell'attività speleologica in Ticino. Spirito eclettico e instancabile esploratore del territorio ticinese, Ferrini in pochi anni contribuì all'avvio del catasto delle grotte recensendo ben 107 cavità (Cotti & Ferrini 1961, Ferrini 1962). Oltre alla classica attività di definizione delle caratteristiche della grotta (descrizione, rilievo topografico, disegno), Ferrini s'interessa anche alla fauna che la popola, unendo quindi gli aspetti geologici a quelli biologici. Il tutto è corredato da un'ottima documentazione fotografica nella forma di diapositive a colori scattate nelle difficili condizioni che caratterizzano l'ambiente sotterraneo (assenza di luce, umidità, fango). Buona parte della fauna ritratta è costituita da minuscoli insetti e anche in questo caso le immagini realizzate da Ferrini con obiettivi macro sono straordinarie. Purtroppo la brillante carriera scientifica di Dario Ferrini si inter-

romperà tragicamente con la sua prematura scomparsa sulle pendici del Piz Nair, a soli 25 anni, pochi mesi dopo aver ottenuto il diploma di geologo al Politecnico Federale di Zurigo.

CENNI BIOGRAFICI

Dario Ferrini nasce a Lugano il 20 marzo 1940. Fin da giovanissimo dimostra una grande passione per il mondo delle grotte e il suo tempo libero è dedicato alla loro esplorazione, spesso in compagnia dai fratelli Giovanni e Bruno (Fig. 1). La famiglia risiede a Lugano e l'attività si svolge prevalentemente sulle vicine montagne costituite da rocce carbonatiche: il Brè, il San Salvatore, il Monte Generoso e il Monte San Giorgio. Un altro territorio di ricerca privilegiato è la Val Verzasca presso Frasco, paese di origine della famiglia, anche se in questo caso il differente contesto geologico limita la formazione di cavità alle diaclasi all'interno di rocce cristalline.

A soli 15 anni si iscrive al Gruppo Speleologico Tici-



Figura 1: Dario Ferrini dopo la strettoia nella grotta Fiadaduu dal laac (Brè), 27 ottobre 1956.

nese presieduto da Guido Cotti, allora studente all'Università di Pavia, uno dei pochi naturalisti interessati alla fauna delle grotte e che stava raccogliendo del materiale per la tesi. Nascerà così un sodalizio che culminerà con la pubblicazione del primo numero del catasto delle grotte ticinesi (Cotti & Ferrini, 1961). Il suo interesse per il mondo sotterraneo copre praticamente tutti gli ambiti della speleologia: esplorazione, rilievo topografico, fotografia, geologia, idrologia e biospeleologia. Sorprendono inoltre il suo impegno e il desiderio di divulgare le scoperte fatte, un atteggiamento che dimostra grande maturità. Basti ricordare che a soli 18 anni presenta due contributi al II° Congresso Internazionale di Bari relativi alla fotografia in speleologia e ai fenomeni carsici nella zona del Lucomagno.

La passione per la ricerca scientifica lo porterà a iscriversi al Politecnico Federale di Zurigo, alla facoltà di geologia. Si laurea nel mese di ottobre del 1964 (Ferrini, 1964), pochi mesi prima della prematura scomparsa al Piz Nair l'8 gennaio 1965.

FONDO DOCUMENTARIO

Il materiale ora depositato presso il Museo cantonale di storia naturale è costituito da:

- 4 scatole in legno per diapositive (A, B, C, D) contenenti 400 diapositive a colori risalenti al periodo 1956-1963, scattate da Dario Ferrini.
- 1 scatoletta in plastica con 17 diapositive della stessa origine.
- 1 quaderno con copertina nera a rubrica alfabetica contenente l'elenco delle diapositive (n°, soggetto, data) redatto da D. Ferrini.

- 1 busta con fotografie di grotte, scattate da Guido Cotti tra il 1952 e il 1954. Sono le primissime foto di grotte ticinesi con allegato un elenco dettagliato.
- 1 quaderno con copertina azzurra intitolato "Gruppo Speleologico Ticinese, sez. SSS [Società Speleologica Svizzera], quaderno delle spedizioni", contenente i resoconti delle spedizioni e sedute del gruppo a partire dal gennaio 1953 e fino al 1958.
- 6 classificatori contenenti le schede ufficiali del catasto speleologico svizzero relative a 96 grotte ticinesi, in buona parte con i rilievi originali.

Le diapositive a colori (nel formato standard di 24 x 36 mm su telaio metallico) sono state scansate e sono ora archiviate pure in forma digitale. Anche il quaderno contenente l'elenco delle diapositive è stato trascritto e digitalizzato per velocizzare la ricerca delle informazioni relative a ogni immagine.

ESPLORAZIONE E DOCUMENTAZIONE

Nell'immaginario collettivo la speleologia è spesso considerata come una disciplina sportiva, una sorta di alpinismo al contrario, praticata da giovani temerari. In realtà, soprattutto in passato, i protagonisti dell'esplorazione delle cavità sotterranee erano naturalisti attratti da quel particolare mondo ricco di misteri. Un ambiente naturale complesso che include aspetti geologici, idrologici e biologici ma la cui esplorazione richiede indubbiamente coraggio e forza fisica. In questo filone si inserisce l'attività di Dario Ferrini e la sua particolare vocazione scientifica. Il suo approccio allo studio delle grotte è esemplare: egli esplora instancabilmente il territorio ticinese e le sue rocce carbonatiche, dai monti vicino a casa (Brè, San Salvatore, Monte Generoso e Monte San Giorgio) al Lucomagno o a Robièi. Non mancano anche visite a grandi e famosi sistemi carsici del nord Italia. La passione per la speleologia lo spinge quasi paradossalmente a esplorare anche località prive di rocce carbonatiche: percorre e cartografa così anche le diaclasi delle rocce cristalline nei dintorni di Frasco, luogo di origine della famiglia e meta delle vacanze estive.

Il patrimonio sotterraneo del Ticino è tutto da scoprire, le cavità note a quel tempo in letteratura sono poche, le segnalazioni piuttosto puntiformi e gli articoli sono privi del rilievo topografico delle cavità (Cotti, 1952). A titolo di esempio, come evidenziato da Cotti & Ferrini (1961), anche *"la migliore pubblicazione speleologica ticinese prima del 1950"* (Ghidini, 1906) contempla 7 grotte senza illustrazioni né topografie. Il salto di qualità della speleologia ticinese ha luogo negli anni cinquanta del ventesimo secolo e coincide con la nascita del Gruppo Speleologico Ticinese (sezione della Società Svizzera di Speleologia) nel 1951. I fondatori sono Guido Cotti, Dina Gardosi, Carlo Huber, Fabio Muggiasca e Giacomo Muller. Dario Ferrini si unirà a loro nel 1955. Pieno di entusiasmo, è il membro più giovane del gruppo e troverà un ambiente propizio per portare avanti la sua attività di ricerca. Dimostrando una grande maturità e una metodica fuori dell'ordinario compila le schede della Società svizzera di Speleologia per il catasto del-

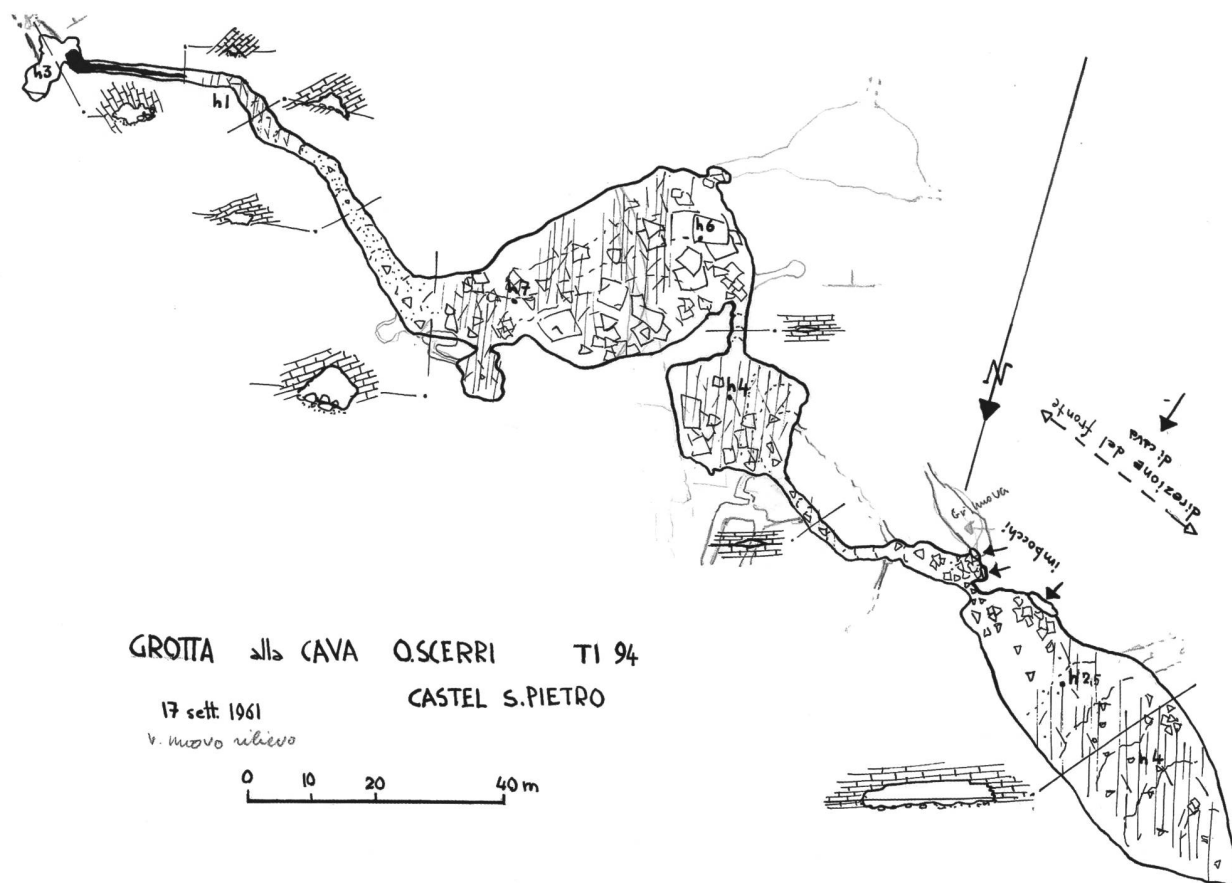


Figura 2: Planimetria della grotta alla cava Scerri (Mendrisio), 17 settembre 1961.

le cavità e realizza i primi disegni di dettaglio (Fig. 2). L'articolo di Cotti & Muggiasca (1956) inaugura la serie di pubblicazioni scientifiche dedicate al patrimonio speleologico ticinese. In pochi anni sono pubblicati i contributi dedicati alla fauna cavernicola (le "Note biologiche": Cotti, 1957; Cotti, 1958/1959; Cotti, 1962) ed è dato avvio al catasto delle grotte ticinesi (le "Note abiologiche": Cotti & Ferrini, 1961; Ferrini, 1962). Le cavità recensite in quegli anni sono ben 107. Oltre alle pubblicazioni, il desiderio di divulgare e condividere le scoperte effettuate nel territorio cantonale spinge Dario Ferrini e Guido Cotti a presentare i risultati delle proprie ricerche nell'ambito del II° congresso internazionale di speleologia a Bari (Cotti & Ferrini, 1958) e al II congresso nazionale svizzero a Sörenberg (Ferrini, 1963). Si creano così legami con altri appassionati e specialisti di un settore che in Ticino non sembra annoverare molti adepti.

Dario Ferrini era anche un ottimo fotografo e realizzò numerose immagini che ben documentano le attività del gruppo in quel periodo (Fig. 3, Fig. 4). Nonostante le difficoltà insite nello scattare fotografie in grotta, la sua passione per la fotografia lo porta a sviluppare particolari tecniche di ripresa. Negli anni cinquanta, le lampade flash sempre più compatte favoriscono le riprese (Howes, 2004), ma sono necessari molti accorgimenti e perizia per immortalare il mondo sotterraneo e i suoi abitanti. Le splendide diapositive a colori che Ferrini ci ha lasciato testimoniano momenti significativi dell'attività sul terreno. Ingressi, concrezioni, pozzi, fiumi sotterranei, speleologi, animali; non vi sono lacune

nei suoi scatti. Le immagini documentano anche come l'attrezzatura a disposizione degli speleologi a quell'epoca fosse rudimentale: scalette, corde di canapa, rari caschi, una tuta da operaio. La più sicura e rapida progressione su corda era ancora sconosciuta (Marbach & Rocourt, 1988). Le cavità ritratte sono elencate nella tabella 1.

All'interno dell'archivio, inoltre, ci sono immagini dedicate agli anni di studio al Politecnico di Zurigo e relative in particolare alle escursioni geologiche guidate da vari professori, tra i quali Rudolf Trümpy, Ezio Dal Vesco, Wolfgang Leupold. Vi è pure una bellissima immagine che ritrae Giuseppe Nangeroni dell'Università Cattolica di Milano in gita sul lago di Como.

Tabella 1: Elenco delle grotte fotografate da Dario Ferrini. I numeri fanno riferimento al catasto ticinese (Cotti & Ferrini, 1961; Ferrini, 1962) e a quello lombardo (Montrasio & Ferrario, 2016).

Grotta	N° catasto
Tesuron	TI 1
Tri Böcc	TI 6
Tanon	TI 7
Bögia	TI 8
Buco dell'alabastro	TI 11
Fiadaduu dal laac	TI 15
Grotta del Mago	TI 16
Grotta dei pipistrelli	TI 17
Grotta del ghiaccio	TI 18
Buco della Sovaglia	TI 21
Grotta di Gandria	TI 26
Böcc da la Ratategna	TI 27
Grotta del Guano	TI 30
Grotta del Demanio	TI 32
Grotta del Belvedere	TI 33
La Cà di Vecc	TI 35
Grotta dei Cugnoli	TI 36
Grotta Arbostora	TI 38
Grotta di Brè III	TI 41
Fonte del Castelletto	TI 57
Acqua del Pavone	TI 63
Grotta di Val della Crotta	TI 68
Tana di Erbonne	TI 71
Tana di Piai	TI 82
Tana del Sperücc	TI 83
Böcc Giümera	TI 84
Fiadoo di Pianello	TI 89
Grotta alla cava Scerri	TI 94
Sorgente Bossi	TI 118
Buco del Frate (Prevalle, BS)	LoBs 1
Grotta Tacchi (Zelbio, CO)	LoCo 2029
Grotta di Zelbio (Zelbio, CO)	LoCo 2037
Büs de la Niccolina (Sormano, CO)	LoCo 2204
Buco del Piombo (Erba, CO)	LoCo 2208
Zocca d'Ass (Moltrasio, CO)	LoCo 2212
La Masera (Nesso, CO)	LoCo 2213
Grotta di Cunardo (Cunardo, VA)	LoVa 2206

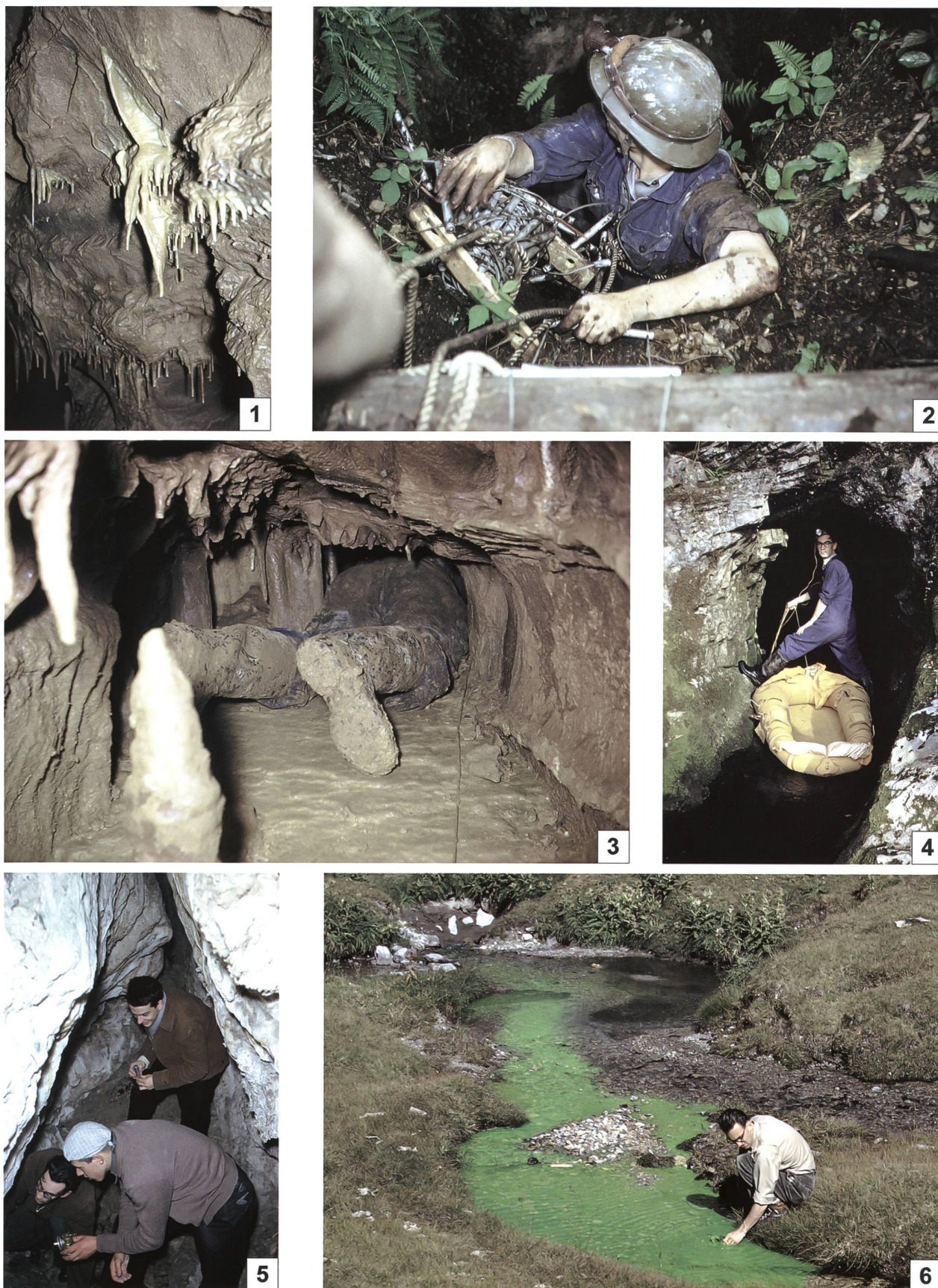


Figura 3: 1) Stalattite con eccentrica, grotta Bögia (Meride), estate 1956. 2) Guido Cotti all'entrata della Grotta Arbostora, estate 1956. 3) Superamento di una strettoia, grotta Bögia (Meride), dicembre 1956. 4) Guido Cotti in esplorazione con un canotto, imbocco della grotta Buco della Sovaglia, 3 marzo 1957. 5) Grotta del Guano (Cureggia), Guido Cotti, A. Ramelli e F. Casagrande, primavera 1957. 6) Colorazione perdita principale in periodo di magra con Guido Cotti, Lucomagno, estate 1957.

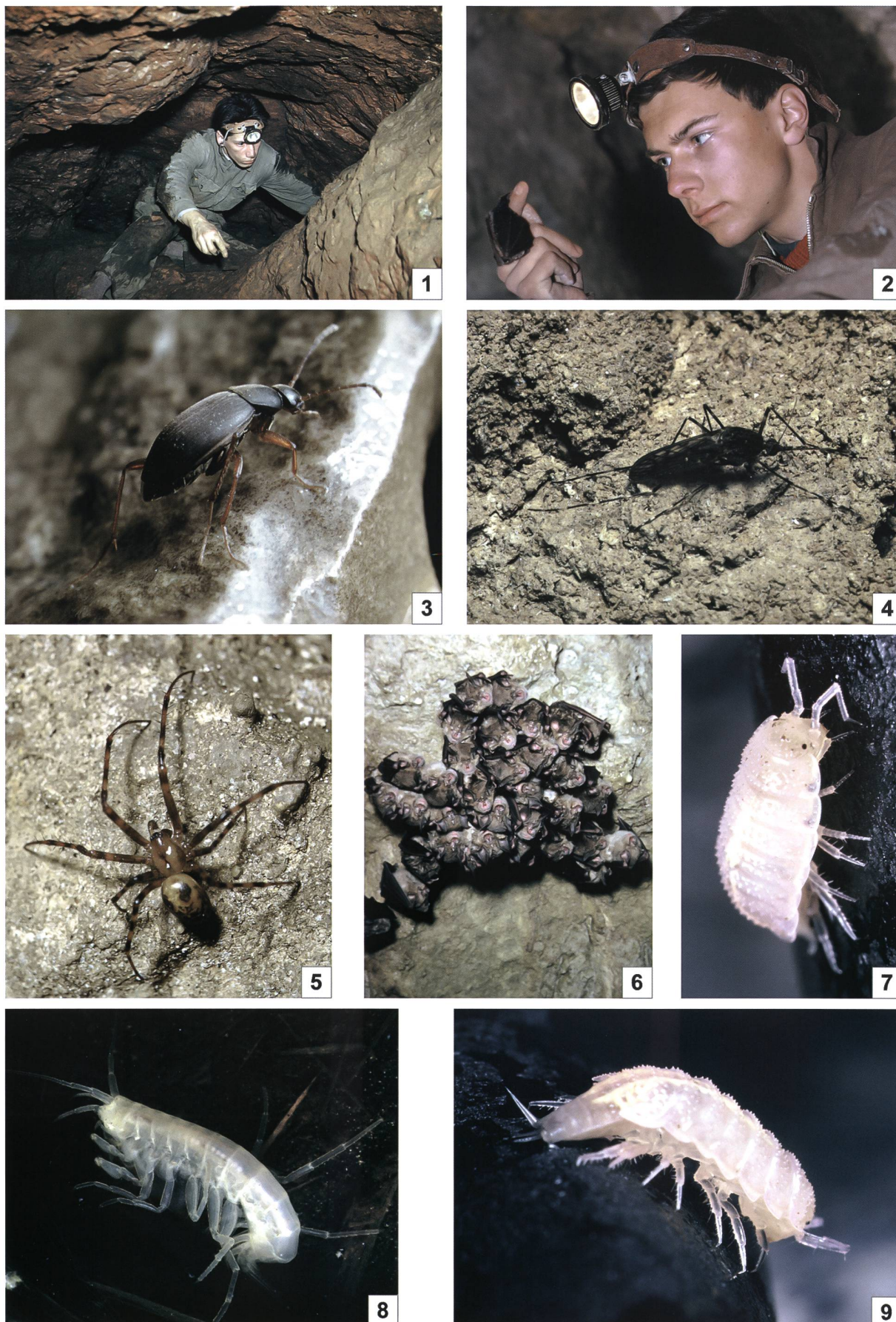


Figura 4: 1) Dario Ferrini esplora la grotta Tesuron (Carabbia), 22 dicembre 1956. 2) Giovanni Ferrini osserva un esemplare di *Rhinolophus*, Grotta del Guano (Cureggia), marzo 1963. 3) Coleottero *Choleva cisteloides*, luglio 1960. 4) *Culex* su parete (crostone stalagmitico), grotta Bögia (Meride), aprile 1957. 5) *Meta menardi* su parete, Grotta del Guano (Cureggia), 22 aprile 1957. 6) Colonia di ca. 30 pipistrelli, Grotta del Guano (Cureggia), 24 novembre 1956. 7 e 9) Isopode, grotta Fiadaduu dal laac (Brè), febbraio 1958. 8) *Nyphargus*, grotta Bögia (Meride), marzo 1958.

BIOSPELEOLOGIA

Le grotte non sono un deserto minerale, ma ospitano in generale una fauna ricca e diversificata. Anche se meno numerosi che non all'esterno, gli animali osservabili in grotta appartengono spesso a specie interessanti in quanto specifiche dell'ambiente sotterraneo. Non sorprende quindi il grande interesse che Ferrini dimostra anche nei confronti della fauna cavernicola. Molte fotografie ritraggono infatti gli abitanti delle grotte, in prevalenza insetti di piccole dimensioni, che vengono immortalati con grande maestria e pazienza (Fig. 4). L'identificazione delle specie richiede poi l'intervento di biologi e così prende forma la collaborazione con Guido Cotti (in quegli anni studente all'Università di Pavia), che pubblicherà in seguito i risultati delle sue ricerche in diversi articoli (Cotti, 1957; Cotti, 1958/1959; Cotti, 1962).

Nel corso di un sopralluogo nella grotta Cà di Vecc (TI-35) presso Frasco in Val Verzasca, Ferrini scopre un particolare ragno bianco la cui identificazione risulta problematica. In effetti, una difficoltà intrinseca di molte specie cavernicole è quella di esistere solo in alcuni luoghi (magari molto distanti tra loro) e la loro determinazione può essere fatta unicamente da pochi specialisti a livello mondiale. Tra questi, presso il Museo di storia naturale di Parigi, è noto all'epoca Edouard Dresco, il cui settore di predilezione sono gli opilioni, l'ordine cui appartiene l'esemplare scoperto da Ferrini. Dopo un primo contatto in forma epistolare, nel 1957 egli si reca in Ticino per raccogliere direttamente alcuni esemplari (Fig. 5). I risultati delle sue ricerche prenderanno forma poco dopo con la pubblicazione di un articolo dedicato agli opilioni delle grotte ticinesi, all'interno del quale egli descrive la nuova sottospecie *Troglohyphantes lucifuga ferrini* Dresco (1959). Lo scienziato parigino rende così omaggio al giovane scopritore. Avremmo voluto presentare ai lettori un'immagine del reperto raccolto e descritto da Edouard Dresco, ma purtroppo le nostre ripetute richieste al Museo di storia naturale di Parigi (Mme. Christine Rollard, conservatrice della collezione dei ragni) sono rimaste senza risposta.

RINGRAZIAMENTI

L'autore è grato al dr. Guido Cotti per aver donato al Museo cantonale di storia naturale il materiale documentario di Dario Ferrini e per le numerose informazioni e spunti forniti. Un grazie particolare anche a Giovanni Ferrini, fratello di Dario, per la collaborazione nella stesura del presente articolo.

BIBLIOGRAFIA

Cotti G. 1952. Considerazioni intorno alla storia della speleologia ticinese sino al 1906 con particolare riferimento ai lavori dei sigg. Ghidini e Pavesi. *Cenobio* 1(3): 55-63.
Cotti G. 1957. Le grotte del Ticino II - Note biologiche I. Parte II - Comunicazioni scientifiche e note. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 52: 7-36.

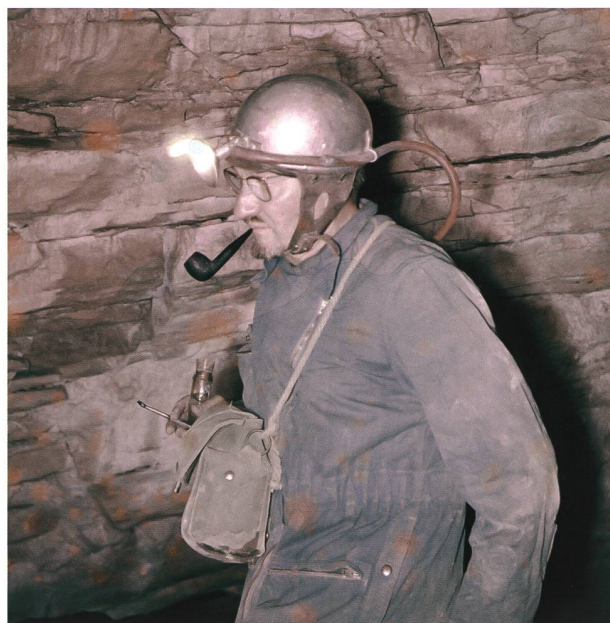


Figura 5: Édouard Dresco alla ricerca di ragni nella grotta Buco dell'Alabastro (Rovio), agosto 1957.

Cotti G. 1958/59. Le grotte del Ticino II - Note biologiche I. Parte II. A. La fauna. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 53: 43-74.
Cotti G. 1962. Le grotte del Ticino V. Note biologiche II. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 55: 85-128.
Cotti G. & Muggiasca F. 1956. Le grotte del Ticino I. Aspetti abiologici della Grotta del Mago. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 50/51: 23-33.
Cotti G. & Ferrini D. 1958. I fenomeni carsici della zona del Lucomagno. *Actes du deuxième congrès international de spéléologie*, Bari-Lecce-Salerno, 5-12 octobre 1958 1(1): 274-284.
Cotti G. & Ferrini D. 1961. Le grotte del Ticino IV - Note abiologiche I. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 54: 97-212.
Dresco E. 1959. Catalogue raisonné des Araignées et des Opilions des grottes du Canton du Tessin (Suisse). *Annales de Spéléologie* 14(3-4): 359-390.
Ferrini D. 1962. Le grotte del Ticino VI - Note abiologiche II. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 55: 129-153.
Ferrini D. 1963. Vallette carsiche e loro relazione con l'età e con la sezione dei condotti sotterranei. *Actes du deuxième congrès national de Spéléologie*, Sörenberg (22-23 juin 1963): 38-42.
Ferrini D. 1964. Le pietre verdi dei dintorni di Chiavenna. *Diplomarbeit*, ETH Zürich, 190 Bl.: Ill. + 5 Karten + Profile.
Ghidini A. 1906. Note speleologiche. Dieci caverne del bacino del Ceresio. *Bollettino della Società ticinese di Scienze naturali* 3: 14-21.
Howes C.J. 2004. Photographing Caves. In: Gunn J. (Ed.) *Encyclopedia of caves and karst science*. Fitzroy Dearborn, New York and London, pp. 1235-1243.
Marbach G. & Rocourt J-P. 1988. *Techniques de la Spéléologie alpine. Techniques sportives appliquées* éditeur, Chorance, 352 pp.
Montrasio D. & Ferrario A. 2016. Progetto TU.PA.CA.: un nuovo portale per la condivisione del catasto speleologico delle grotte lombarde. *Geologia Insubrica* 12/1: 219-222.

